



- Grafico 2. — Questo grafico, parallelamente al precedente, ne illustra gli stessi dati ma esposti in misura percentuale rispetto al totale dei n° 5.140 comuni italiani che per l'anno 2002 hanno deliberato l'applicazione e/o la modifica dell'aliquota dell'addizionale comunale all'IRPEF.
- Grafico 3. — Il grafico 3 mette in evidenza la distribuzione per regione del totale dei n° 5.140 comuni italiani che per l'anno 2002 hanno deliberato l'applicazione e/o la modifica dell'aliquota dell'addizionale comunale all'IRPEF: il maggior numero di comuni che hanno sollecitamente risposto alla normativa in argomento sono concentrati in Lombardia (n° 976 enti), in Piemonte (n° 844 enti) ed in Veneto (n° 474 enti), pari al 44,63 % dei n° 5.140 complessivi, mentre il restante 55,37 % è distribuito nel resto d'Italia con la punta massima del 7,96 % in Campania e la punta minima dello 1,38 % in Molise (vedasi anche grafico 16).
- Grafico 4. — Questo grafico va analizzato parallelamente al precedente, in quanto espone gli stessi dati espressi però in percentuale rispetto al totale dei comuni presenti in ciascuna regione. Ne deriva una visione diversa rispetto al precedente grafico: è, infatti, la regione Marche con il 93,50 % ad avere la maggiore percentuale di comuni, che per l'anno 2002 (come già per gli anni precedenti) hanno deliberato l'applicazione e/o la modifica dell'aliquota dell'addizionale comunale all'IRPEF, rispetto al numero di comuni appartenenti alla regione stessa, mentre la Lombardia ed il Piemonte si attestano su percentuali rispettivamente poco al di sotto e poco al di sopra del 68,83% che rappresenta la percentuale di comuni che hanno adottato l'addizionale rispetto al numero complessivo dei comuni italiani (n° 7.468 – esclusi Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta); peso rilevante hanno regioni del centro-sud quali Umbria, Toscana, Veneto, Puglia, Emilia Romagna, Lazio, Campania e Liguria (al di sopra della media nazionale) mentre fanalino di coda è la regione Sardegna per la quale solo il 32,10% dei propri comuni ha aderito all'applicazione dell'addizionale (vedasi anche grafico 17).
- Grafico 5. — Vi è rappresentato il numero dei comuni, che per l'anno 2002 hanno deliberato l'applicazione e/o la modifica dell'aliquota dell'addizionale comunale all'IRPEF, distribuita, in valore assoluto, nelle 12 fasce demografiche - in cui sono divisi i comuni italiani - ed il numero dei comuni presenti in ciascuna fascia: il massimo si ha con n° 996 comuni della terza fascia demografica ed il minimo con n° 5 comuni della dodicesima fascia.



- Grafico 6. — Rappresenta, in valore percentuale, il numero di enti, che per l'anno 2002 hanno deliberato l'applicazione e/o la modifica dell'aliquota dell'addizionale comunale all'IRPEF, rispetto al numero di enti presenti nella stessa fascia demografica: si nota che le prime tre fasce (piccolissimi comuni) si posizionano al di sotto della percentuale del 68,83% del complesso dei comuni italiani che hanno adottato l'addizionale, mentre nelle restanti fasce demografiche si ha una distribuzione abbastanza omogenea.
- Grafico 7. — E' esaminata anche la popolazione italiana interessata dal fenomeno dell'addizionale comunale all'IRPEF. La popolazione interessata, dei n° 5.140 comuni che per l'anno 2002 hanno deliberato l'applicazione e/o la modifica dell'aliquota dell'addizionale comunale all'IRPEF, rispetto alla popolazione italiana complessiva, pari a 55.591.711 (esclusi Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta), è di 43.525.959, vale a dire il 78,30% del totale. Il Grafico 7 mostra come la maggior concentrazione di popolazione interessata, pari a 9.896.679 abitanti, è rilevabile nell'ottava fascia demografica (comuni di medie dimensioni) e la minor concentrazione di popolazione interessata, pari a 115.539 abitanti, è rilevabile nella prima fascia demografica, ovvero quella dei comuni più piccoli (da zero a 499 abitanti).
- Grafico 8. — Questo grafico, anch'esso attinente alla popolazione, dal canto suo, mostra come nella fascia undicesima si trovi il più alto valore percentuale di popolazione gravata dall'addizionale all'IRPEF rispetto alla popolazione di fascia presente. Il valore percentuale più basso si rileva, invece, nella prima fascia. Infine, si sottolinea che le prime cinque fasce e la nona fascia hanno valori inferiori a quello medio nazionale del 78,30 % e che, più in generale, i valori aumentano al crescere della fascia di popolazione.
- Grafico 9. — E' interessante osservare anche la distribuzione percentuale per classe di aliquota adottata dai comuni secondo la fascia demografica di appartenenza. Questi elementi sono mostrati per l'appunto dal grafico 9. Dei n° 5.140 comuni italiani che per l'anno 2002 hanno deliberato l'applicazione e/o la modifica dell'aliquota dell'addizionale comunale all'IRPEF, n° 1.768 (pari al 34,40% del totale; in calo rispetto alla percentuale del 42,37% del totale registrata per l'anno 2001) hanno adottato un'aliquota inferiore o uguale allo 0,2, n° 1.752 (pari al 34,08% del totale; in netto calo rispetto alla percentuale del 42,37 % del totale registrata per l'anno 2001, anche se in



valore assoluto il numero è lievemente cresciuto) hanno adottato un'aliquota superiore allo 0,2 ed inferiore o uguale allo 0,4 ed, infine, n° 1.620 comuni (pari al 31,52% del totale; in netto rialzo sia rispetto alla percentuale del 19,70% del totale sia rispetto ai n° 900 enti registrati per l'anno 2001) hanno adottato un'aliquota superiore allo 0,4 ed inferiore o uguale allo 0,5. Si può osservare come la distribuzione degli enti nelle tre classi di aliquota sia abbastanza uniforme nelle varie fasce demografiche, fatta eccezione per la dodicesima fascia ove i cinque grandi comuni interessati, Roma, Torino, Genova, Napoli e Palermo, hanno adottato le aliquote 0,2 , 0,3 , 0,47 , 0,5 e 0,2 , rispettivamente (in tale fascia resta escluso il solo comune di Milano che non ha adottato l'addizionale comunale).

- Grafico 10. — Questo grafico espone il gettito derivante dall'applicazione delle aliquote dell'addizionale comunale all'IRPEF anno 2002 stimata sulla base del reddito imponibile IRPEF dell'anno 1999, dato ultimo disponibile comunicato dal Ministero dell'economia e delle finanze. Il dato del gettito è analizzato nel valore medio pro capite per fascia demografica, tenendo conto della sola popolazione residente nei comuni che hanno adottato l'aliquota stessa. Nel confronto con la media nazionale pro capite, pari ad euro 29,88 (in crescita rispetto ad euro 26,37 registrati per l'anno 2001), emerge che il dato del gettito dei comuni con popolazione inferiore a 60.000 abitanti è inferiore alla media nazionale (con il minimo di 25,26 euro nella quarta fascia) mentre per le restanti fasce demografiche si hanno valori superiori alla media, ma molto vicini ad essa per le fasce demografiche nona e dodicesima (con il massimo di 37,52 euro nella undicesima fascia demografica). Si evidenzia, in ogni caso, una certa omogeneità di risultati nelle dodici fasce demografiche, ad eccezione delle fasce 10 e 11.
- Grafico 11. — Per completezza di trattamento, questo grafico espone il reddito imponibile IRPEF dell'anno 1999, citato a proposito del precedente grafico 10, in valore medio pro capite per fascia demografica. Il reddito medio pro capite nazionale è di 8.751,04 euro (in crescita rispetto agli 8.524,19 euro dell'anno 2001). Valori sottomedie si riscontrano nelle prime otto fasce demografiche, con il valore minimo di 7.361,96 euro della quarta fascia demografica. Il valore massimo di 11.028,06 euro si ha nella decima fascia demografica. Questo può spiegare la disomogeneità delle fasce 10 e 11 rispetto al grafico precedente. Il disallineamento della decima classe (presenta il reddito IRPEF medio pro capite più elevato, ma non altrettanto per il relativo gettito dell'addizionale) è il risultato dell'adozione di aliquote



mediamente più basse da parte dei comuni ricadenti nella fascia stessa rispetto a quelli della fascia undicesima, la quale a sua volta presenta una situazione esattamente opposta.

- Grafico 12. — Al fine di dare un'idea della distribuzione geografica dei flussi finanziari derivanti dall'applicazione delle aliquote all'addizionale comunale all'IRPEF per l'anno 2002, sono stati predisposti, su base regionale, i grafici 12, 13 e 14. Il primo mostra il gettito regionale, in migliaia di euro, delle aliquote all'addizionale comunale all'IRPEF dell'anno 2002, stimato sulla base del reddito imponibile IRPEF dell'anno 1999, dato ultimo disponibile comunicato dal Ministero dell'economia e delle finanze (sono naturalmente escluse le regioni Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta). A fronte del gettito complessivo di 1.300.694,9 migliaia di euro, il maggior gettito regionale si riscontra nella Lombardia (197.804,7 migliaia di euro) e quello minimo nel Molise (6.142,5 migliaia di euro); spiccano, comunque, i valori di Piemonte e Veneto nel Nord Italia e quelli di Toscana, Lazio (dato esaltato dall'applicazione dell'addizionale da parte del comune di Roma), Campania e Puglia e nel Centro-Sud (vedasi anche grafico 18).
- Grafico 13. — Questo grafico, dal canto suo, espone gli stessi dati del precedente grafico 12, questa volta, però, riportando il valore medio pro capite in euro. Spiccano il valore massimo di 44,69 euro della Liguria e quello minimo di 18,08 euro della Calabria, in confronto al valore medio pro capite nazionale di 29,88 euro. Contrariamente al precedente grafico, si evince che i valori possono essere ritenuti omogenei se considerati per zona geografica: il Nord Italia con valori sopra la media nazionale, il Centro con valori sostanzialmente in linea con la media nazionale ed il Sud con valori decisamente sottomedio, mentre la Sicilia e la Sardegna presentano valori, rispettivamente, sottomedio ed in linea con la media nazionale.
- Grafico 14. — Mostra il reddito imponibile IRPEF dell'anno 1999, dato ultimo disponibile comunicato dal Ministero dell'economia e delle finanze (sono naturalmente escluse le regioni Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta), espresso in valore medio pro capite regionale e riferito ai comuni che hanno adottato l'addizionale per l'anno 2002. A fronte del valore medio pro capite nazionale di 8.751,04 euro, il valore massimo si riscontra nell' Emilia Romagna (11.852,30 euro) e quello minimo in Calabria (5.029,27 euro); complessivamente la situazione è analoga a quella



evidenziata nel precedente grafico 13: reddito medio pro capite al di sopra della media nazionale nelle regioni del Centro-Nord ed al di sotto nelle regioni del Centro-Sud.

- Grafico 15. — La seconda serie di grafici, dal n° 15 al n° 20, esponendo la prima serie storica quadriennale dei dati, evidenzia i risultati del primo quadriennio di applicazione delle aliquote dell'addizionale comunale all'IRPEF 1999-2002. Il primo di essi espone la distribuzione per entità dell'aliquota dei comuni italiani che per gli anni 1999-2002 hanno deliberato l'applicazione e/o la modifica dell'aliquota dell'addizionale comunale all'Imposta sul reddito delle persone fisiche, con dati aggiornati ad aprile 2003, ultimi resi disponibili sul sito internet del Ministero dell'economia e delle finanze: si è passati da 2.419 enti per l'anno 1999 a 4.011 enti per l'anno 2000 a 4.569 enti per l'anno 2001 ed a 5.140 enti per l'anno 2002; quest'ultimo è aumentato del 112,48% rispetto all'anno 1999. Si sottolinea che per l'anno 1999 non vi sono aliquote superiori allo 0,2 e che per il 2000 non vi sono aliquote superiori allo 0,4 in quanto solo al secondo o al terzo anno di applicazione era possibile adottare un'aliquota superiore all'anno precedente, in ottemperanza al principio di gradualità previsto dalla normativa.
- Grafico 16. — Questo grafico mostra i dati dei comuni italiani che per gli anni 1999-2002 hanno deliberato l'applicazione e/o la modifica dell'aliquota dell'addizionale comunale all'Imposta sul reddito delle persone fisiche, con dati aggiornati ad aprile 2003, ultimi resi disponibili sul sito internet del Ministero dell'economia e delle finanze. Per tutte le regioni si nota un andamento crescente dall'anno 1999 al 2002, in linea con l'andamento nazionale. La serie storica quadriennale dei dati spinge alle stesse considerazioni espresse a proposito del grafico 3.
- Grafico 17. — Questo grafico mostra i dati del precedente grafico 16, ancora una volta distribuiti per regione, ma espressi in valore percentuale del numero di enti interessati rispetto al numero totale di enti appartenenti a ciascuna regione. Anche in questo grafico, per tutte le regioni, si può notare un andamento crescente dall'anno 1999 al 2002, in linea con l'andamento nazionale. La serie storica triennale dei dati spinge alle stesse considerazioni espresse a proposito del grafico 4.



- Grafico 18. — Mostra il gettito regionale, in migliaia di euro, del provento derivante dall'applicazione delle aliquote all'addizionale comunale all'IRPEF del quadriennio 1999-2002, stimato sulla base del reddito imponibile IRPEF dell'anno 1999, dato ultimo disponibile comunicato dal Ministero dell'economia e delle finanze (sono naturalmente escluse le regioni Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta). Il gettito è da considerarsi definitivo per l'anno 1999, mentre per il successivo triennio rappresenta la stima di gettito, suscettibile dei necessari conguagli allorché il competente Ministero dell'economia e delle finanze comunicherà i dati definitivi relativi al reddito imponibile IRPEF degli anni 2000-2002. Nel grafico si nota l'andamento crescente del gettito di ciascuna regione in linea con il dato nazionale. La serie storica triennale dei dati ripercorre le considerazioni già espresse a proposito del grafico 12.
- Grafico 19. — Questo grafico mostra i dati del precedente grafico 18, ancora una volta distribuiti per regione, ma espressi in valore medio pro capite, determinato dal rapporto, per ciascuna regione, tra la somma del gettito dei relativi comuni interessati e la popolazione degli stessi comuni interessati. Anche in questo grafico, per tutte le regioni, si può notare un andamento crescente dall'anno 1999 al 2002, in linea con l'andamento nazionale. Spiccano per l'anno 2002 i valori massimi di Liguria, Piemonte e Marche e quelli minimi della Calabria e della Sicilia. Contrariamente al precedente grafico, si evince che i valori possono essere ritenuti omogenei se considerati per zona geografica: il Nord Italia con valori sopra la media nazionale, il Centro con valori sostanzialmente in linea con la media nazionale ed il Sud con valori decisamente sottomedio, mentre la Sicilia e la Sardegna presentano valori, rispettivamente, sottomedio ed in linea con la media nazionale.
- Grafico 20. — Mostra il reddito imponibile IRPEF dell'anno 1999, dato ultimo disponibile comunicato dal Ministero dell'economia e delle finanze (sono naturalmente escluse le regioni Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta), espresso in valore medio pro capite regionale e riferito ai soli comuni che hanno adottato l'addizionale per ciascun anno di riferimento (1999, 2000, 2001 oppure 2002). A fronte del valore medio pro capite nazionale (8.137,50 euro per il 1999, 8.456,48 euro per il 2000, 8.524,19 euro per il 2001 e 8.751,04 euro per il 2002), i valori massimi si riscontrano nell' Emilia Romagna e quelli minimi in Calabria; complessivamente la situazione è analoga a quella evidenziata nel precedente grafico 19: reddito medio pro capite al di sopra della media nazionale nelle



regioni del Centro-Nord ed al di sotto nelle regioni del Centro-Sud. Da notare, per l'anno 2002 rispetto ai precedenti, l'ampia variazione positiva subita dalla regione Lazio a seguito dell'adozione dell'addizionale da parte del comune di Roma.

A corredo dei grafici citati, sono allegate undici tabelle, numerate, contenenti i dati utilizzati per l'esposizione grafica.

### **8. Conclusioni.**

L'innovazione normativa che ha introdotto l'addizionale comunale all'IRPEF nel panorama delle entrate proprie dei comuni, ha sicuramente determinato un cospicuo afflusso di risorse finanziarie immediatamente disponibili per le casse dei comuni e di conseguenza la maggiore autonomia finanziaria degli enti stessi. I dati quadriennali, rappresentati con i grafici allegati, mostrano ancora una volta che i comuni del centro-nord Italia sono i più pronti a sfruttare tutti i risvolti dell'evoluzione normativa in materia finanziaria e, comunque, a beneficiare di più consistenti flussi finanziari, derivanti dalla loro maggiore redditività, sia in valore medio pro capite che in valore assoluto, e della loro più favorevole condizione socio-economica. Analoghe considerazioni possono essere espresse per i comuni appartenenti alle classi demografiche più ampie (comuni medio-grandi). Occorre, tuttavia, evidenziare la situazione in controtendenza dei sei grandi comuni appartenenti alla dodicesima ed ultima fascia demografica. Il comune di Milano non ha ancora dato applicazione all'addizionale comunale all'IRPEF, mentre i comuni di Roma e Palermo l'hanno applicata solo a decorrere dall'anno 2002. I comuni di Torino (aliquota 0,100 per l'anno 1999) e Genova (aliquota 0,200 per l'anno 1999) sono i soli ad averla applicata immediatamente: Torino l'ha portata allo 0,300 nell'anno 2002 e Genova allo 0,470. Infine, il comune di Napoli ha dato applicazione all'addizionale comunale all'IRPEF nell'anno 2000 portandola all'aliquota massima dello 0,500 nell'anno 2002.

Inoltre, occorre evidenziare che il complesso iter attuativo dell'addizionale comunale all'IRPEF, prevede adempimenti a carico dei sostituti d'imposta ed il successivo intervento del Ministero dell'interno, per la conseguente attribuzione ai comuni, con modalità molto articolate. Ciò comporta più procedure di pagamento nel corso dell'anno finanziario. Infatti, come evidenziato nelle tabelle che descrivono le assegnazioni, emerge che il Ministero dell'interno, al fine di consentire ai comuni l'immediata disponibilità di questa



considerevole liquidità, non procede ad un unico pagamento, ad avvenuta acquisizione di tutte le somme, sull'apposito conto di Tesoreria nel quale confluiscono i versamenti operati dai sostituti d'imposta, ma aziona tempestivamente le procedure di pagamento appena raggiunto un congruo importo da assegnare. Tale gestione permette agli enti locali di fruire del gettito dell'addizionale nei tempi più rapidi consentiti dalla procedura. A dimostrazione di quanto sopra si ritiene opportuno sottolineare che per l'anno 2001 sono state disposte ben cinque erogazioni nel corso del successivo anno 2002 e si dovrà, comunque, procedere ad una successiva erogazione a saldo sulla quale operare i necessari conguagli a seguito della futura acquisizione dei dati relativi al reddito imponibile IRPEF per l'anno 2001, dal competente Ministero dell'economia e delle finanze. Per l'anno 2002, d'altronde, nei primi mesi del corrente anno 2003, sono stati già predisposti ed erogati i primi due acconti, per oltre 280 milioni di euro. Si consideri che la prima rata è stata assegnata nel mese di febbraio, mentre negli altri anni il primo pagamento a titolo di addizionale di competenza dell'anno precedente è avvenuto non prima del mese di giugno.

Circa le assegnazioni di fondi e le relative erogazioni, non può tralasciarsi di evidenziare che le continue rettifiche che pervengono a motivo di errori materiali nella procedura di divulgazione delle aliquote adottate dai comuni, comportano la pendenza di molte situazioni la cui definizione è subordinata ai necessari conguagli, non solo positivi per gli enti, ma anche negativi, con aggravio delle procedure di pagamento delle competenze dovute.

Tale situazione, oltretutto, si amplifica in virtù della indisponibilità contestuale, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, dei dati certi del reddito imponibile IRPEF. Infatti, l'indisponibilità dei suddetti dati relativi agli anni 2000-2002, imprescindibili per determinare il gettito definitivo dell'addizionale per i relativi anni, ha comportato che sino alla data odierna sono state possibili solo previsioni di gettito con la conseguenza che le erogazioni di somme a ciascun comune sono da considerarsi provvisorie, in attesa dei dati definitivi necessari per determinare l'esatta somma spettante e, poi, i relativi conguagli. In sostanza, i comuni interessati, per gli anni 2000 e 2001, sono, nel loro complesso, formalmente ancora creditori, anche se in alcuni singoli casi potrebbero risultare situazioni debitorie di somme, sia pur minime, a titolo di addizionale all'IRPEF per anni precedenti.